

Molto è stato scritto sulla vita, l'opera ed il tragico destino di Carlo e Nello Rosselli; soprattutto negli ultimi anni, quando anche la sinistra ex-comunista ha riscoperto nel socialismo liberale un filone che consentisse di coniugare la tradizione di un pensiero socialista non dogmatico con la modernità dei tempi.

La loro vicenda biografica è nota: discendente da una ricca famiglia di ebrei livornesi, Carlo è costretto ad abbandonare gli studi economici e la carriera universitaria per dedicarsi anima e corpo, dopo l'assassinio Matteotti, alla vita politica, impegnando anche le proprie ricchezze personali. Condannato al confino per aver organizzato, nel dicembre 1926, insieme a Parri e Pertini, la fuga di Turati dall'Italia, riesce anche lui ad evadere da Lipari, con Lussu e Nitti, e a rifugiarsi in Francia. A Parigi Carlo pubblicherà la sua opera più nota, *Socialismo liberale*, e diventerà uno dei leader dell'antifascismo in esilio, fondando il movimento di "Giustizia e Libertà" e partecipando in prima linea alla guerra di Spagna.

Apparentemente più defilata è la figura di Nello, allievo di Gaetano Salvemini e Gioacchino Volpe, autore di studi innovativi sulle origini del movimento democratico e socialista in Italia (*Mazzini e Bakunin; Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano*), numerose volte arrestato ed inviato al confino, fino alla morte con il fratello Carlo, avvenuta nel giugno 1937 a Bagnoles-de-l'Orne ad opera dei fascisti francesi della *Cagoule*, su mandato dei servizi segreti italiani.

Giuseppe Fiori, ex direttore di "Paese Sera" e senatore della Sinistra indipendente, biografo di Gramsci, di Emilio Lussu, di Enrico Berlinguer e di Ernesto Rossi, ha ripercorso la vicenda umana dei fratelli Rosselli collocandola però, utilizzando documenti inediti dell'archivio di famiglia e le testimonianze dei figli, su uno sfondo originale, quello delle donne di casa Rosselli: la madre Amelia, e le mogli di Carlo e Nello, Marion e Maria.

- *La figura centrale nella tragedia familiare dei Rosselli mi sembra quella della madre Amelia ...*

- Amelia è una figura di grande valore umano ed intellettuale. E' stata, a cavallo del secolo, un'importante autrice di teatro, anche nel proprio dialetto d'origine, il veneziano. Un'intellettuale borghese che ha dovuto subire, a 32 anni, l'affronto dell'abbandono del marito, che ha allevato da sola i tre figli, li ha seppelliti (il primogenito, Aldo, morì in combattimento nella prima guerra mondiale) e poi si è dedicata a crescere i nipoti, prima in esilio (in Francia, in Inghilterra, negli USA) e poi, alla fine della guerra, di nuovo a Firenze. Piero Calamandrei disse, parlando di lei in occasione della sua morte: "La vita è data per essere spesa, per essere continuata negli altri". Amelia l'ha fatto.

- *Un'altra figura drammatica è quella di Marion Cave, la moglie di Carlo ...*

- Per dirla tutta, Carlo è un padre ed un marito assente, totalmente impegnato nella lotta politica. Si può comprendere perché, nel memoriale che ho ritrovato tra le carte di famiglia, Amelia scriva: "Fino a quale limite un uomo, un marito, deve sacrificare la famiglia per l'ideale?". Marion avrebbe voluto essere al fianco di Carlo sino in fondo. Era cresciuta negli ambienti della sinistra inglese, conosceva perfettamente l'italiano (a Londra leggeva già *l'Avanti!*), appena arrivata a Firenze entra in contatto con Salvemini e gli ambienti antifascisti. Ma le sue condizioni di salute, precarie sin dalla giovinezza, e gli obblighi familiari sempre più pesanti le hanno impedito di partecipare alla lotta antifascista in prima persona.

- *La moglie di Nello, Maria, sembra una figura meno appariscente ...*

- Anch'io, all'inizio, avevo avuto questa impressione: mi sembrava un donnino così fragile ... L'ho scoperta leggendo la corrispondenza, nel dopoguerra, con Giulio Einaudi, per la pubblicazione dell'opera di Nello: ho trovato una donna sensibile e forte, tenace nella difesa dell'eredità morale e culturale del marito. E' morta a 93 anni, nel 1998, lucida sino alla fine.

- *Nel suo libro, mi hanno colpito anche le righe dedicate ad Alberto Moravia, cugino dei Rosselli ...*

- Sì, dopo l'assassinio di Carlo e Nello non si fece più vivo con la famiglia, neanche in seguito. Eppure, era molto legato a Carlo. Amelia, che gli era stata molto vicina nel periodo della sua malattia giovanile, era persino convinta che Moravia si fosse legato al fascismo. Io credo piuttosto che le dittature riducano alla sottomissione, alla viltà, anche persone che, per il loro valore intellettuale, dovrebbero avere la schiena dritta (o, almeno, così ci piacerebbe che fosse). In fondo, Moravia, durante, il fascismo, ha sempre vissuto su un crinale di ambiguità: ebreo, ma battezzato, è noto che godette delle protezioni dello zio Augusto De Marsanich, un gerarca fascista piuttosto importante.

- *Anche i figli di Carlo e Nello non hanno avuto una vita facile ...*

- Sì, il caso più drammatico è quello di Amelia, figlia di Carlo. Maria Corti l'ha definita "forse la più originale poetessa del 900 italiano". Fin da bambina aveva mostrato dei problemi caratteriali. Con la malattia della madre, era vissuta prima con la nonna a Firenze, poi a Roma, dietro piazza Navona. Chi l'ha conosciuta mi dice che non era sola, che era conosciuta da tutti. Ma la sua era una solitudine più profonda, più intima: chissà cosa si prova a perdere il padre da bambina, in quel modo ... Si è uccisa nel 1996, a sessantasei anni: l'11 febbraio, lo stesso giorno e mese in cui, parecchi anni prima, si era data la morte un'altra grande poetessa, Sylvia Plath.

- *Passando al dibattito politico di questi mesi, qual è il suo parere sulla riscoperta dei Rosselli da parte della sinistra italiana?*

- Ci avevano già provato Craxi ed il suo *entourage* durante gli anni '80. Ora (e lo dico con tutto l'affetto che provo per lui) Walter Veltroni vuole tentare, in modo anche un po' pasticciato, di togliere di dosso dal suo partito anche gli ultimi residui di marxismo. Ora, è vero che Carlo Rosselli era un socialista non marxista, ma nel suo socialismo liberale hanno lo stesso rilievo il sostantivo e l'aggettivo. Adesso, mi sembra che si tenti di far dimenticare il sostantivo ...

*Intervista a cura di Giovanni Scirocco*